



IL POLITICO SI RESTAURA appunti semiseri su una città semiseria

La storia del professore ascolano che ha voluto restituire il biglietto della lotteria di Capodanno vincitore di 50 milioni a quel giovane che comunque lo aveva derubato, ha fatto il giro della penisola. Meno eco ha suscitato la lettera, pubblicata da qualche quotidiano, di un gruppo di "ascolani" non meglio identificati. Si chiedevano, costoro, come mai non fosse intervenuta la magistratura. Perché il professore avrebbe dovuto denunciare il ladro. O, perché no, lo stesso professore, in quanto reticente, avrebbe dovuto scontare con il carcere quella nefandezza. Forse per la prima volta, dopo tanti anni, sono stato fiero della nostra magistratura. Per non essere intervenuta.

* * *

Può anche darsi che sia come la storia di "al lupo al lupo". Tante volte siamo stati presi in giro sulla data di riapertura del Ventidio Basso che stavolta non ci crede più nessuno. Abbiamo letto sui giornali che ad ottobre il teatro sarà ultimato ma sono pronto a scommettere che nessuno, o quasi, ci abbia creduto. E vuoi vedere, invece, che stavolta sia quella buona? Ma, ammesso e non concesso che i lavori siano davvero ultimati per quella data ciò non significa che il teatro riapra. Chi, infatti, lo dirigerà? Chi lo prenderà in gestione? Chi organizzerà stagioni liriche e teatrali? In questi anni, tanti, non si è fatto che parlare di restauro ma nessuno ha affrontato seriamente anche il problema della gestione professionale. Addirittura, ultimamente, si è fatto il nome di qualche nostro politico-amministratore che prenderebbe le redini. E la notizia ci ha fatto ridere e impaurire. Perché, magari, tra uno stucco rimesso a nuovo e un intonaco rifatto, qualche vecchio solone, costretto ai margini della politica, ha trovato modo di far restaurare anche se stesso.

* * *

La mostra mercato dell'antiquariato è, senza dubbio, un'iniziativa capace di portare ogni mese nella nostra città tanti visitatori. Critichiamo sì, ma riconosciamo pure a quelle rare occasioni di crescita per la città il loro merito. Non so e non mi interessa se tutti gli oggetti in vendita siano autentici, se valgano il prezzo richiesto ma credo che non lo possa sapere nessuno e che soprattutto a nessuno interessi. Perché, salvo qualche scemo, non c'è nessuno che vada a Porta Portese credendo di trovare la vera sedia di Luigi XIV. Totò riuscì a vendere la fontana di Trevi, ma quella è un'altra storia. Ora non riesco a capire, se non filtrato da un bieco interesse corporativistico, la protesta degli antiquari "ufficiali" che vogliono ridimensionare il mercatino. Mi piacerebbe visitare i loro negozi, pure interessanti e certo ricchi di pezzi pregiati, per constatare (con l'ausilio di esperti) se solo tali rarità siano nelle loro botteghe o se ci sia qualcuno che, sempre come Totò, provi a vendere patacche spacciandole per antiche monete romane...

